

Riprende con rinnovato vigore la battaglia unitaria per superare le discriminazioni salariali

Altre 16 province in sciopero contro le «gabbie»

Astensione generale a Roma il 5 dicembre - Nuovo sciopero in Sardegna il 6 - Martedì incontro con la Confindustria - Il 29-30 convegno a Napoli, con la presenza del segretario della CGIL Rinaldo Scheda

E' ripresa con maggiore slancio la battaglia per il superamento delle zone salariali. La CGIL ha organizzato per i giorni 29 e 30 novembre a Napoli un'assemblea di circa 800 attivisti del Mezzogiorno e delle province arretrate del Centro-Nord, cui presenzierà il segretario confederale Rinaldo Scheda. Ma la seconda fase della lotta contro le assurde discriminazioni retributive resta possibile dalla divisione del Paese in «gabbie» la già avuto inizio col massimo vigore. I grandi scioperi di venerdì di Forlì, Rimini, Cesena e Lucca hanno segnato la ripresa dell'azione in tutto il territorio nazionale.

La battaglia contro le «gabbie» è ormai generalizzata. Il 28 novembre scendono in sciopero contemporaneamente le province di Latina e Ferrara (qui anche per raggiungere i piani di ristrutturazione dell'Eridania, che prevedono la chiusura di alcuni zuccherifici e numerosi licenziamenti). Il 29 sciopero generale nelle 4 province abruzzesi. Il 6 dicembre nuovo sciopero generale in Sardegna. Il 5 dicembre a Roma e in altre province del Lazio (anche per lo sviluppo economico). Altri scioperi generali, tutti unitari come quelli già segnalati, sono in programma a Modena, Reggio Emilia, Bologna, Mantova, Brescia, Bergamo, Lecco, Asti, Grosseto, Pistoia.



TRATTATIVE PER LA PIRELLI? La lunga, aspra battaglia sindacale dei lavoratori del gruppo Pirelli sul collino ha dato un primo risultato. In seguito a colloqui avuti con i dirigenti dell'azienda il ministro del Lavoro ha comunicato che è possibile aprire una trattativa di merito. I sindacati si sono riservati di consultare i lavoratori. Nel caso fosse accertata la disponibilità della Pirelli a disporre le richieste sindacali il primo incontro fra i dirigenti dell'azienda e i rappresentanti sindacali avrebbe luogo domani pomeriggio a Milano. I lavoratori si battono per conquistare un potere di intervento del sindacato nel lavoro a coltino - dice un comunicato - per l'adeguamento dei guadagni al coltino e il suo collegamento all'andamento della retribuzione, la 14. mensilità, il premio di produzione.

Imponente schieramento unitario nelle province saccharifere

FERRARA: TUTTI I PARTITI CONTRO I PIANI DELL'ERIDANIA

PCI, DC, PSI, PSIUP e PRI rivendicano un immediato intervento del governo per porre fine alle prepotenze del monopolio - Gli zuccherifici devono essere gestiti dai produttori - Rivedere tutta la politica bieticola

Dal nostro corrispondente
FERRARA, 23
La battaglia che un grande schieramento democratico e popolare ha ingaggiato, in provincia di Ferrara, contro l'Eridania e i suoi piani di rapina, si è trasformata in un processo, importante impegno politico unitario. L'assemblea di martedì 22, al centro del giro di una settimana (che non accadeva da almeno 7 anni), le segretarie provinciali del PCI, DC, PSI, PSIUP e PRI si sono riunite nella sede socialista, insieme ai parlamentari - i senatori Piva, Tedeschi e Lavigni e l'on. Cristoforo - e al presidente dell'ente

Delta padano - Ente di sviluppo agricolo, prendendo al termine alcune decisioni di grande valore e significato politico. Si tratta, per fare qualche esempio, di una rinnovata e più esplicita richiesta di intervento del governo per bloccare subito i licenziamenti e i trasferimenti unilaterali decisi dall'Eridania e di avviare, con una programmazione democratica del settore bieticolo saccharifero, un processo di graduale trasferimento dell'industria alla gestione dei produttori. Tutte le assemblee elettive della provincia vengono altresì invitate a esprimere la loro protesta e la loro lotta attraverso la clamorosa forma della seduta permanente.

La presidenza e il consiglio di amministrazione, composto per lo più da funzionari dello Stato del tutto estranei ed in differenzia alla vita dell'ente, dopo un'assemblea di martedì 22, hanno approvato, ignorando il contenuto delle contrattazioni durate 15 giorni nel corso dello sciopero, in atto da 19 giorni, un regolamento organico che disattendeva totalmente le richieste dei sindacati. L'aggravazione a cui partecipa tutto il personale da subalterni ai funzionari diretti - informata nei mesi del Comitato di agitazione - verrà quindi ingiunta nei prossimi giorni.

La presidenza e il consiglio di amministrazione, composto per lo più da funzionari dello Stato del tutto estranei ed in differenzia alla vita dell'ente, dopo un'assemblea di martedì 22, hanno approvato, ignorando il contenuto delle contrattazioni durate 15 giorni nel corso dello sciopero, in atto da 19 giorni, un regolamento organico che disattendeva totalmente le richieste dei sindacati. L'aggravazione a cui partecipa tutto il personale da subalterni ai funzionari diretti - informata nei mesi del Comitato di agitazione - verrà quindi ingiunta nei prossimi giorni.

All'ISES in sciopero da diciannove giorni

Lo sciopero dell'ISES solleva grossi problemi di fondo in ordine alla funzione e funzionalità degli enti pubblici, in ordine alla nomina dei relativi dirigenti e al loro rapporto con il potere. Il personale dello ISES, in sciopero da diciannove giorni, è composto da circa 70 dipendenti dell'ISES per legge avrebbero dovuto avere un ordinamento organico entro il maggio 1967. Dopo circa sei anni il personale attuale ancora da consiglio di amministrazione dell'Istituto la delibera e la attuazione di un regolamento organico adeguato alle funzioni che la legge istitutiva affidò all'ISES.

Battaglia ad oltranza nelle fabbriche dell'ESPI

Lo sciopero a tempo indeterminato in tutte le aziende del gruppo pubblico regionale dell'ESPI, in Sicilia, per la rottura delle trattative tra sindacati ed ente sulla abolizione delle zone salariali.

Nuove lotte nel Mezzogiorno

Tre volte sfruttate le donne del Sud

Sono discriminate rispetto ai lavoratori del Nord e rispetto agli uomini del Sud - Nuova consapevolezza e combattività - Salario, occupazione, civiltà: obiettivi per conquistarsi il diritto di vivere

Dal nostro inviato

BARI, novembre
Si cominciano a raccogliere le olive, nel Sud. Durerà tutto l'inverno. E' un lavoro «da donne»: gli angeli del focolare, per qualche mese, dovranno smettere di accendere la bella fiamma per passare ore e ore a schiena curva, al gelo, sotto gli altri meridionali. Guadagnano ogni giorno meno di quanto serve per campare una giornata, ma non c'è altro. E così non qualche centinaio o migliaia di lavoratrici ai margini della produzione, ma qualcosa come 250 mila ragazze e anziane meridionali daranno il loro contributo alla società del benessere, della pubblicità televisiva degli «oli puri», della pulizia apparente. Le raccogliatrici non hanno nemmeno il bene di rientrare nel contratto dei braccianti; hanno solo un «contratto stagionale» che alla discriminazione delle zone salariali, aggiunge una ulteriore discriminazione riduttiva. E non basta, in alcune regioni del «profondo Sud» d'Italia, c'è anche il contratto speciale per «lavoro tipicamente femminile» ancora riduttivo.

Negli Stati Uniti la scala salariale segue questa gerarchia delle quote più alte e quelle più basse: uomo bianco, uomo negro, donna bianca, donna negra. Cioè la discriminazione contro il lavoro femminile supera - perfino in un paese il cui capitalismo prospera sul razzismo - la discriminazione razziale. In Italia si potrebbe tranquillamente azzardare una gerarchia anche più scandalosa. Per esempio: lavoratore di zona industriale, donna di zona sottosviluppata, donna di zona sottosviluppata. Lavoratrice tipicamente femminile.

Gli sviluppi della situazione saranno riesaminati, in successivo convegno.

Angelo Guzzinzi

Lama e Montagnani al congresso autoferrotranvieri

Dal 29 novembre al 3 dicembre di Stabia il congresso nazionale della federazione dei lavoratori autoferrotranvieri, aderenti alla CGIL. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario del sindacato Guido Antonucci. Un'altra relazione sui problemi organizzativi della categoria, sarà illustrata dal segretario Mario Terracini. Per la CGIL, parteciperanno al congresso i segretari confederali Luciano Lama e Montagnani.

Stesso lavoro metà salario

Attaccata sul terreno delle zone salariali la Confindustria ha reagito formulando la teoria di un salario differenziato al ribasso, secondo il principio dell'adeguamento alle «esigenze minime vitali», in contrapposizione al principio sancito nella Costituzione del 1946 della «retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro». La nuova teoria dei padroni non ha molto successo, né fra gli operai né negli ambienti politici, ma ha ricevuto o riceve forza dalla situazione di fatto che è il risultato, a sua volta, di insubordinazione politica che sindacati e Teledi al principio che nell'oscurità si muoveva meglio il governo, i dirigenti democratici dell'ISTAT e la Confindustria non forniscono statistiche precise e sufficientemente elaborate sui salari.

1) Differenze fra categorie

A Milano i lavoratori del legno hanno avuto nel 1967 retribuzioni medie di 2.776 lire, cioè meno della metà rispetto alle 5.911 lire del settore elettricità-gas combustibili e acqua. Sempre a Milano il settore calzaturiero ha un salario medio di 4.335 lire, mentre il gruppo di lavoratori più ampio, quello dei metallurgici, aveva 3.365 lire di media e il tessile-abbigliamento 3.153 lire.

2) Differenze nella stessa categoria

Il salario medio giornaliero nel 1967 delle 4.296 lire di Torino, alle 1.289 lire di Ragusa, a Venezia era di 3.013 lire (ma a Rovigo di 1.886), a Genova di 4.075 (ma a Imperia di 2.192); Brescia 3.061 lire e a Taranto 3.204; a Bari 2.332 lire soltanto e a Latina 2.515; a Grosseto 1.773 lire giornaliere.

3) Braccianti ed edili

Gli operai agricoli sono una categoria tipica perché, avendo rifiutato ogni ingabbiamento del salario, contrattano a tutti i livelli e con particolare vigore provincia per provincia. In tal modo gli operai agricoli hanno a Siracusa un salario di 2.730 lire nel 1967 (2.855 a Milano, attuale a zona zero) per l'industria. Non per questo mancano forti squilibri salariali all'interno

della categoria: alle 2.991 lire giornaliero di Brescia, fanno riscontro le 1.950 lire di Treviso, o le 1.630 lire di Trieste, le 1.882 lire di Sondrio. Alle 2.535 lire di Brindisi (salvo le esatte stagionali sotto il livello contrattuale), stanno le 1.752 lire di Salerno, le 1.669 lire di Ascoli Piceno, le 1.695 lire di Terni. Gli operai agricoli si scontrano duramente con le caratteristiche del mercato del lavoro praticamente in mano ai padroni, e spesso ricevono anche meno del contratto.

Con qualifiche di livello simile, e con difficoltà stagionali analoghe, tuttavia l'operaio agricolo si trova quasi sempre al di sotto del livello salariale. Già molto basso, dell'edilizia. A Cremona il salario è stato di 2.715 lire per l'operaio agricolo o di 3.632 lire per l'edile; a Bari 2.175 lire per l'edile; ad Agrigento 3.148 per l'edile; ad Agrigento 1.987 per l'operaio agricolo e 2.726 per l'edile.

Le conclusioni sono evidenti: le zone salariali non riducono il salario solo in forma diretta - e si tratta di almeno 150 miliardi all'anno - ma deprimono l'intero arco della contrattazione, abbassando il tetto per tutte le categorie. L'abolizione delle zone salariali, insieme al pagamento di un punto di partenza per una revisione più profonda dell'intero sistema salariale secondo la indicazione costituzionale del «pari salario a pari quantità o qualità di lavoro», la cui attuazione dipende in modo decisivo dalla revisione delle qualifiche e della presa di controllo da parte dei lavoratori sul collocamento, leva essenziale per imporre una «normalizzazione» del mercato del lavoro. Al fondo di tutto, infine, vi è l'esigenza di invertire l'attuale direzione della politica economica: non sono i lavoratori che debbono «fare scenti» sulla retribuzione perché l'economia è arretrata, ma la marcia per altri ragioni, viceversa è l'economia che deve essere trasformata per dare una risposta adeguata alle esigenze di vita dei lavoratori.

Renzo Stefanelli

Hanno occupato la fabbrica per impedirne la chiusura

Denunciate 105 operaie di Siena in lotta per il posto di lavoro

Le rivendicazioni dei baristi e dei camerieri

Il III congresso nazionale del sindacato dei lavoratori dei pubblici esercizi (bar, caffè e ristoranti), SILEPE aderente alla FILCAMS-CGIL, svoltosi a Rimini con la partecipazione di 70 delegati rappresentanti 28 province (il 42 per cento rappresentavano le grandi aziende del settore).

Dal nostro corrispondente

SIENA, 23
Una grave iniziativa, diretta a dare man forte al padrone, è stata presa dalla Procura della Repubblica di Firenze ai danni della 105 ragazza che occupano da oltre un mese la fabbrica Framosa, dove lavoravano, per impedirne la chiusura.

La Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini, convocata per martedì 3 mercoledì prossimi, si occuperà delle attività in corso per la preparazione del III Congresso. Di fronte poi al particolare momento politico nel quale si trova il paese e ai pressanti problemi che travagliano il mondo contadino, la Direzione considererà anche l'esigenza di indicare i problemi agricoli che devono essere risolti con urgenza, equiparazione delle pensioni e dell'assistenza di malattia, istituzione del Fondo di solidarietà, riforma della Federeconsorzi o nuove funzioni che devono assolvere gli enti di sviluppo; superamento dei rapporti contrattuali e realizzazione di nuovi indirizzi negli investimenti e nella politica agraria.

Convocata la direzione dell'Alleanza contadini

La Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini, convocata per martedì 3 mercoledì prossimi, si occuperà delle attività in corso per la preparazione del III Congresso. Di fronte poi al particolare momento politico nel quale si trova il paese e ai pressanti problemi che travagliano il mondo contadino, la Direzione considererà anche l'esigenza di indicare i problemi agricoli che devono essere risolti con urgenza, equiparazione delle pensioni e dell'assistenza di malattia, istituzione del Fondo di solidarietà, riforma della Federeconsorzi o nuove funzioni che devono assolvere gli enti di sviluppo; superamento dei rapporti contrattuali e realizzazione di nuovi indirizzi negli investimenti e nella politica agraria.